

dando origine a speciali risorgenze al contatto delle due formazioni, in prossimità del letto del torrente. Questo fatto esclude anche per il versante destro ogni pericolo di infiltrazione e perdita.

Il fondo valle, pure avendosi la roccia in posto dei versanti, sia destro che sinistro, che con tutta evidenza forma le sponde del torrente immergendosi poi con debole inclinazione sotto l'alveo, si presentava per un'estensione trasversale di una trentina di metri occupato da materiale alluvionale (ciottoloso, ghiaioso, sabbioso), nel quale è scavato il letto, alquanto vagante, del torrente stesso.

Quale potenza avesse tale deposito alluvionale era difficile l'arguire con qualche sicurezza. Però data la conformazione della valle e l'esame dell'alveo, il quale poco a valle dell'asse della progettata diga presenta su tutta la estensione e senza alcuna interruzione la roccia gneissica in posto, era a prevedere che la coltre alluvionale non dovesse essere molto potente e una tale previsione fu del tutto confermata dagli assaggi eseguiti.

Infatti le trivellazioni fatte in numero di 12 nell'alveo del torrente (di cui quattro sull'asse della diga e le altre nella zona a monte di esso) hanno dimostrato la esistenza continua, a profondità media non superiore a 5 metri, al di sotto del rivestimento alluvionale, della roccia gneissica in posto, anche in questo caso perfettamente omogenea, sana, freschissima, senza alcuna traccia di fessurazioni o di disgregazioni. Ne consegue che è assicurata ottima e salda base alla costruzione progettata, qualunque sia il tipo che per essa venne prescelto.

In conclusione, da quanto è stato sopra esposto, risultano chiaramente le condizioni assolutamente favorevoli della località nel riguardo geo-litologico e non si può che approvare la scelta fatta per la sede della diga del futuro impianto.

Conviene inoltre aggiungere che la stratigrafia pure egregiamente concorre a rendere favo-

revoli le condizioni della località, la pendenza dei banchi gneissici essendo nell'insieme in senso opposto a quello della corrente, donde anche da escludere il pericolo (già per altro escluso dalla natura e struttura della roccia, compatta e schistosità pochissimo accentuata) di perdite dell'acqua immagazzinata nel bacino.

E' infine da tener nel debito conto il fatto che ottimo materiale da costruzione potrà essere dato dalla roccia degli scavi e da quella esistente in ogni punto della valle, come pure che ottima ed abbondante sabbia silicea sarà fornita dalle formazioni alluvionali esistenti nell'alveo del torrente e nelle sue adiacenze.

*Torino, 22 dicembre 1922.*

*F.to Prof. ALESSANDRO ROCCATI.*



Con deliberazione 7 aprile 1923 l'Amministrazione autorizzava la continuazione degli assaggi alle vasche di carico e lungo il canale di derivazione in galleria. Venne subito iniziato lo scavo di un cunicolo in corrispondenza della vasche di carico ed attaccata una finestra sopra l'abitato di Perebella alla progressiva 14.659,27.

Con ordinanza 4 maggio 1923 il Ministero dei Lavori pubblici aveva ammesso ad istruttoria le varianti al progetto di massima per la derivazione dal torrente Orco contemplate nel progetto esecutivo presentato in data 22 dicembre 1922, ed il locale Ufficio del Genio civile fissava la visita di sopralluogo per il 26 giugno 1923. La visita si effettuò il giorno stabilito e furono presentati ricorsi da tutti gli abitanti di Ceresole Reale interessati all'esproprio degli stabili compresi nella zona occupata dal serbatoio.

I due scavi in galleria alle vasche di carico e sopra la borgata Perebella hanno dato i risultati previsti, cioè è stata constatata la presenza di roccia in posto rispettivamente dopo 25 metri e dopo 123 metri di perforazione. Essendosi